Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 42 (302) ★ LUNEDI' 31 OTTOBRE 1960

DOMANI alle ore 21

TOGLIATTI alla TV

PARLANDO IN UN GRANDE COMIZIO A TORINO OPERAIA E ANTIFASCISTA

Togliatti esalta la ripresa delle lotte operaie

fondamento e garanzia di avanzata democratica

La radice del pericolo fascista sta nella politica della Democrazia cristiana e nella sua alleanza con i monopoli — Valore decisivo della politica unitaria del P.C.I. — Gli errori dei partiti di « centro-sinistra » — Critiche alle reticenze del Partito socialista

TORINO — L'immensa folla convenuta in piazza San Carlo durante il comizio di Togliatti (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 30 — Togliatti ha parlato stamani a Torino dinanzi a decine di migliaia di cittadini che affollavano la grande piazza San Carlo inondata di sole.

Una calorosa manifestazione di affetto ha accolto il segretario generale del PCI al suo arrivo sul palco, dove erano i dirigenti del partito Rossi, Coggiola, Roveda, Santhia, Pecchioli, D'Amico e Todros, capolista del PCI per le amministrative.

Il comizio — di gran lunga il più grande di questa campagna elettorale a Torino — è stato aperto alle 10 dal compagno Ugo Pecchioli, segretario della federazione, che ha sottolineato il valore decisivo che assume oggi il voto comunista per la rinascita della città, per la ripresa operaia, per fare del Comune uno strumento al servizio delle classi lavoratrici.

Particolarmente significativo è stato, quindi, il saluto portato dal sindaco di Aosta, il compagno Dolchi, che qui recava la voce dei valorosi combattenti della Cogne, vittoriosi dopo una memorabile lotta di venti giorni nei quali la loro causa è stata quella di tutta la città. Dolchi ha ricordato alcune caratteristiche di quello sciopero che acquistano, proprio in occasione delle elezioni amministrative, un grande valore nazionale. Non solo, infatti, il Comune retto dalle forze popolari ha versato, dopo una deliberazione unanime, 5 milioni di lire in solidarietà coi lavoratori della Cogne, ma la Giunta regionale autonomista, con un aiuto di 25 milioni e col suo fervido appoggio, ha consentito che quella battaglia potesse svolgersi nelle condizioni migliori per i lavoratori, garantendo un esemplare ordine pubblico, isolando la resistenza padronale.

Il compagno Togliatti, mentre si rinnovava al suo indirizzo la manifestazione affettuosa della folla degli ascoltatori, ha espresso anzitutto, iniziando il suo discorso, la propria commozione nel parlare a Torino, la città le cui grandi tradizioni operaie antifasciste si sono dimostrate anche in questi ultimi mesi vive e operanti. Bisogna infatti partire — ha affermato Togliatti — da quelle settimane di giugno e di luglio in cui il popolo, e il popolo torinese in prima fila, è riuscito a sbarrare la strada a coloro che ci volevano spingere verso un regime autoritario, di tipo fascista.

Dal giugno scorso molte cose si sono chiarite, è possibile vedere meglio sia da quale parte fosse venuto quel pericolo sia che cosa bisogna fare per allontanarlo oggi. Responsabile dell'avventura clerico-fascista è la Democrazia cristiana, tutta la Democrazia cristiana, la cui politica è orientata verso lo scopo fondamentale di mantenere a qualunque costo il potere dei grandi gruppi monopolistici industriali e finanziari e della grande proprietà terriera. Su queste basi di classe, sorse il fascismo quarant'anni fa, sulle stesse basi di classe sono sempre possibili ritorni della violenza reazionaria di tipo fascista. Le alleanze strette dalla Democrazia cristiana con la destra politica del nostro paese non sono una causa della involuzione reazionaria, bensì una conseguenza del suo orientamento di fondo, di una condotta che ha avuto come sua costante linea il ripudio della Costituzione, il rifiuto di attuare le riforme sociali e politiche che la Costituzione prevedeva.

Qual è infatti — si è chiesto Togliatti — la sostanza di un regime democratico? Essa dovrebbe consistere nel fatto che i cittadini siano liberi ed eguali. Ma, sono forse liberi ed eguali agli altri i due

PAOLO SPRIANO

(Continua in 7. pag. 5. col.)

I comizi del PCI

« Il voto al PCI è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche; spezzare il potere assoluto della Democrazia cristiana; portare avanti il successo antifascista di luglio »

Oggi a Bologna parla il compagno PALMIRO TOGLIATTI

Oggi

ACERRA	Giorgio Amendola
ROSSANO	Mario Alicata
CORIGLIANO	Mario Alicata
NAPOLI	Abdon Alinovi
LUZZARA	Arturo Colombi
MILANO	Armando Cossutta
SIENA	Pietro Ingrao
MARCARIA	Giancarlo Pajetta
PARMA	Luciano Romagnoli
CERIGNOLA	Rinaldo Scheda
CARRARA	Umberto Terracini
NAPOLI rionale	Salvatore Cacciapuoti
CARBONIA	Renzo Laconi
FORLI'	Luciano Lama
PALERMO	Girolamo Li Causi
ISERNIA	Nella Marcellino
LECCE	Giorgio Napolitano
CAGLIARI	Velio Spano
COMACCHIO	Giuliano Pajetta
BARI	Giglia Tedesco

Domani

S. MARIA CAPUA V.	Giorgio Amendola
COSENZA	Mario Alicata
S. GIULIANO MILANESE	Armando Cossutta
PRATO	Pietro Ingrao
LUCCA	Pietro Ingrao
TREVIGLIO	Agostino Novella
LOVERE	Agostino Novella
BRESCIA	Giancarlo Pajetta
MANTOVA	Giancarlo Pajetta
S. FELICE SUL PANARO	Luciano Romagnoli
MESTRE	Mario Scoccimarro
ASCOLI PICENO	Emilio Sereni
VIAREGGIO	Umberto Terracini
PISA	Umberto Terracini
IMPERIA	Anelito Barontini
RIMINI	Arrigo Boldrini
MODENA E SASSUOLO	Luciano Lama
BARI	Giorgio Napolitano
CATTOLICA	Giuliano Pajetta

Nelle elezioni per la rappresentanza degli assegnatari all'ERAS

Grande vittoria dell'Alleanza in Sicilia contro la bonomiana

Su quasi metà delle sezioni, 4.099 voti contro 913

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 30. — *Un'imponente vittoria dell'Alleanza dei Coltivatori siciliani si profila, a tarda sera, nei risultati delle elezioni svoltesi oggi in Sicilia per la nomina di cinque rappresentanti degli assegnatari nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente di Riforma (ERAS). Infatti, in base agli scrutini definitivi finora noti, e che riguardano 28 sezioni su 61, la lista dell'organizzazione unitaria dei coltivatori siciliani raccoglie 4099 voti contro i 913 della lista bonomiana e le poche decine di voti raccolti rispettivamente da due liste di disturbo imbastite dallo stesso assessore regionale all'agricoltura, il d.c. Carollo, con lo scopo di creare confusioni ed errori.*

Ecco alcuni esempi dei risultati registrati in diverse sezioni elettorali dell'Isola (la prima cifra si riferisce ai voti dell'Alleanza dei Coltivatori e la seconda alla lista della Bonomiana).

Provincia di Palermo — *Collesano: 121, 21; Piana degli Albanesi: 133, 17; Termini Imerese: 125, 54, Valledolmo: 83, 7; Petralia Soprana: 406, 67; Corleone: 193, 44; S. Giuseppe Jato: 183, 17*

Provincia di Ragusa — *(Cinque sezioni): 385, 124.*

Provincia di Catania — *Bronte: 48, 4; Paterno, 129, 13; Mineo: 139, 10*

Provincia di Caltanissetta — *Sezione di Caltanissetta: 179, 23 Santa Caterina: 134, 19; Mazzarino: 245, 15, Gela: 530, 77.*

Provincia di Trapani — *Castelvetrano: 153, 13; Alcamo: 66, 2.*

Provincia di Siracusa. — *Lentini: 350, 150*

I risultati parlano un linguaggio chiarissimo: si tratta di un rovescio senza precedenti delle posizioni clericali e di una dura sconfitta per le velleità della DC.

Alla consultazione, svoltasi fra le ore 8 e le 18 di oggi sono stati chiamati circa 17 mila assegnatari della Riforma. Le elezioni sono state indette dall'assessore regionale Carollo, di concerto con l'attuale commissario straordinario all'ERAS (insediato dal governo Majorana al posto del legittimo presidente, on. Francesco Pignatone) in modo repentino, semiclandestino e con un regolamento truffaldino, allo scopo di estorcere agli assegnatari prima del 6 novembre un voto che da un canto potesse essere sbandierato dalla DC nell'ultimo scorcio della campagna elettorale amministrativa e dall'altro potesse assicurare la massiccia presenza degli uomini di Bonomi e di Carollo all'interno dell'Ente di riforma. Per avere un'idea dell'enormità della manovra truffaldina basterà dire che in un primo momento l'assessore si era opposto addirittura alla presenza di rappresentanti di lista all'interno dei seggi. Inoltre, le sezioni elettorali sono state ubicate spesso a distanza di decine e decine di chilometri dai centri di residenza degli assegnatari con il proposito evidente di impedire a gran parte dei contadini, per l'impossibilità di spostarsi, l'afflusso alle urne.

La truffa è stata preordinata.

FEDERICO FARKAS

(Continua in 7 pag. 7. col.)

Sereni: la D.C. è responsabile della crisi dell'agricoltura

Fare dei comuni un centro di iniziative a favore dei contadini

FANO 30 — Il compagno Emilio Sereni, della Direzione del Partito, parlando in piazza XX Settembre a un folto pubblico di coltivatori diretti e di mezzadri ha iniziato il suo discorso sottolineando la responsabilità della DC per la gestione commissariale antidemocratica e rovinosa alla quale il Comune di Fano, come tanti altri in Italia, da anni è sottoposto. Da qui ha preso lo spunto per stigmatizzare la concezione e la pratica antidemocratica dei dirigenti clericali, che vorrebbero mantenere in uno stato di minorità civile tanta parte degli italiani e privarli dei più elementari diritti di cittadini.

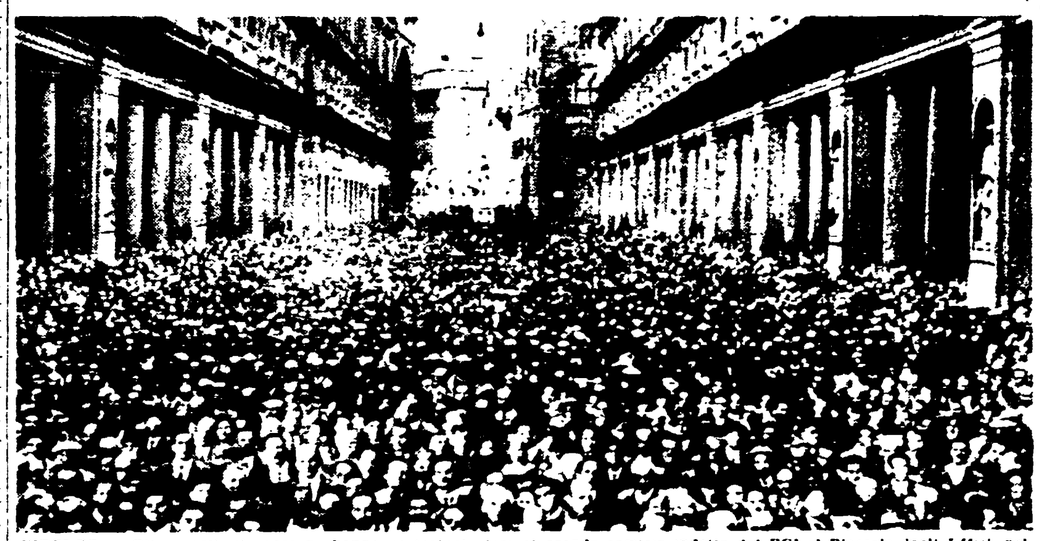
Ne vale dire — ha aggiunto Sereni — che queste gestioni commissariali — o, sul piano nazionale, il governo dell'avventura e del tentativo del colpo di Stato tambroniano — sono imposte da un equilibrio di forze che non consente altre soluzioni. La soluzione democratica esiste ed è solo il gruppo dirigente clericale che ne impedisce la realizzazione con la sua politica fatta nello esclusivo interesse dei monopoli industriali e finanziari e al fin. del mantenimento del monopolio politico della DC. Spezzare questo monopolio è pertanto il compito centrale di ogni democratico anche in questa competizione amministrativa, e a Fano, come in ogni altro Comune e provincia italiana, esso si concretizza nello sforzo al quale solo il Partito comunista italiano si è inequivocabilmente impegnato per la costituzione di Giunte unitarie democratiche ed antifasciste.

Non si tratta — ha dichiarato Sereni — di sostituire il monopolio fazioso e corrotto della DC con un altro monopolio politico o amministrativo. No, non chiediamo agli elettori, come fanno i dirigenti della DC, di consolidare o di stabilire il monopolio di questo o di quel partito; non affermiamo neanche, come fa il compagno Nenni, che solo il Partito socialista (o qualsiasi altro partito da solo) può far uscire la nostra democrazia dall'attuale crisi. Al contrario, nel voto che noi chiediamo agli elettori noi sottolineiamo proprio l'impegno unitario del nostro partito, la sua decisione a spezzare ogni forma di monopolio.

Ancor più — ha continuato Sereni, avviandosi a trattare i problemi agrari e contadini — proprio ai contadini sinceramente attaccati alle idee ed alla fede democratica e cristiana e che ad esse vogliono restar fedeli, noi chiediamo di votare contro le liste clericali, di contribuire con noi a spezzare il monopolio politico della DC che ha portato il gruppo dirigente clericale a identificarsi con il gruppo più reazionario del monopolio industriale e dell'agraria, a disservizio della democrazia.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

20.000 a Firenze ascoltano Terracini



FIRENZE — Oltre ventimila persone hanno partecipato ieri al grande comizio indetto dal PCI al Piazzale degli Uffizi, nel corso del quale il compagno Terracini ha pronunciato un applaudito discorso (Telefoto)

Ultima domenica prima delle elezioni

Nuovo discorso centrista di Fanfani che parla a Roma a fianco di Cioccetti

Scaduta l'ultima domenica elettorale, dominata da migliaia di comizi tenuti in tutti i centri più importanti e nei piccoli comuni, rimangono disponibili cinque giorni per lo svolgimento della propaganda orale nelle piazze. Sabato niente più comizi, poi domenica e lunedì gli elettori andranno alle urne per una delle più importanti consultazioni elettorali. Solo la DC e i partiti ad essa alleati potranno godere delle consuete fonti propagandistiche nei giorni di mora, da sabato a lunedì, attraverso la voce del giornale-radio e gli schermi del telegiornale.

Da oggi a venerdì, si svolgerà alla TV e alla radio l'ultima parte della serie di trasmissioni di *Tribuna elettorale*. Questa sera e di turno Lauro per il PDI, domani alle 21 sarà alla TV il compagno Togliatti, mercoledì il missino Michelini e giovedì l'on Moro per la DC. Ma anche in questo secondo ciclo della propaganda televisiva alla DC è riservato il ruolo dei privilegiati. Dopo la nuova apparizione di Moro, venerdì si presenterà a *Tribuna elettorale* il presidente del Consiglio, onorevole Fanfani. A conti fatti, mentre agli altri partiti sono state riservate due trasmissioni, la DC potrà vantare ben cinque presenze complessive (Moro due volte, Scelba, Piccioni e Fanfani), come se non fossero sufficienti i favori che la TV riserva quotidianamente, e nel modo più sfrontato, al partito dominante.

FANFANI « PRIMAVERA »

La propaganda radio-televisiva è stato uno degli argomenti trattati da Fanfani a una riunione elettorale della DC romana, svoltasi al palazzo dei congressi dell'EUR. Dopo Moro, che si fece applaudire al Supercinema insieme a Cioccetti, anche Fanfani non si è lasciata sfuggire l'occasione per abbracciarsi con gli uomini della screditata amministrazione capitolina in una riunione simbolicamente conclusiva della campagna elettorale romana della DC. Oltre a quella di Cioccetti Fanfani vantava la compagnia di Andreotti, *leader* di « Primavera », Palmitessa, segretario romano e candidato del MSI a Nemi, ed Evangelisti, segretario regionale del partito del trust del clerico-fascismo romano.

Fanfani ha detto che il mezzo televisivo « dovrà es-

Vice

(Continua in 8. pag. 8 col.)

La censura clericale all'attacco del cinema

Tagliato «L'avventura» e revocato il sequestro

La magistratura, nonostante la pressione « dei moralizzatori » ha potuto effettuare soltanto due dei cinque tagli richiesti Enorme successo di « Rocco » a Milano nella mattinata popolare

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 30 — *Il film* L'avventura *di Michelangelo Antonioni è stato tagliato dal magistrato, il suo sequestro è stato revocato e da oggi il cinema Mignon di Milano, che lo aveva in programmazione, ha ripreso le proiezioni. La revoca del sequestro varrà per tutte le sale cinematografiche d'Italia, le cui pellicole in affitto avranno subito il taglio « moralizzatore ».*

Il grave episodio dell'ottensura clericale, contro quella parte del cinema italiano che si afferma per i suoi valori artistici e umani e per il suo significato democratico e sociale, ha avuto un esito che non si può definire che grottesco. La magistratura, nonostante la pressione dei « moralizzatori », ha potuto (tanto assurdi ed infondati sono gli attacchi clericali), apportare soltanto due tagli dei cinque pretesi in un primo tempo. Essi diminuiranno la durata della proiezione dell'« Avventura » di poco più di 20 secondi; ma non per questo l'intervento è meno grave.

L'operazione forbici (è noto che L'avventura *aveva avuto la regolare autorizzazione della Commissione di censura) è stata effettuata questa mattina al cinema Mignon. L'operazione è stata controllata dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, dottor Spagnuolo, su incarico del dottor Trombi, il procuratore generale della Repubblica, che dirige ormai quello che è certamente uno dei più duri attacchi che il nostro miglior cinema abbia dovuto subire. A caratterizzare ancor più l'atto arbitrario dell'azione condotta dalla magistratura è stata la presenza illegale ed inspiegabile nel cinema Mignon, quando venivano effettuati i tagli, di un funzionario della questura, il dottor Polifroni, e del capitano Orru dei carabinieri. Come si giustifica l'intervento della polizia in una operazione di stretta pertinenza della magistratura? Forse per reggere le forbici?*

In precedenza il dott. Spagnuolo aveva ricevuto a palazzo di Giustizia il regista Antonioni, il direttore della casa produttrice « Cino Del Duca », dottor Sciscione, ed i legali di questa, i quali avevano respinto fermamente le assurde ragioni rivolte contro L'avventura. *La discussione si era protratta per oltre un'ora. Nel corso di essa Antonioni e i legali hanno illustrato i motivi artistici che avevano suggerito l'inserimento nell'opera cinematografica delle scene su cui tanto si stralcia tra i « difensori della moralità ».*

Come abbiamo detto, a mostrare che l'attacco contro « Lavventura » *è preordinato, che dietro i falsi obiettivi della pubblica moralità da difendere, si vogliono colpire le opere più significative, più nobili ed impegnate dei nostri registi, sta la relativa esiguità, dei tagli ai quali è stato sottoposto il film di Antonioni. Si tratta in totale di meno di 20 secondi di proiezione e precisamente di 17 secondi tolti ad una scena d'amore fra Gabriele Ferzetti e Monica Vitti, in un prato sito presso i binari di una fer-*

U. C.

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Il discorso di Alinovi ad Avellino

I Comuni nelle mani del popolo per lo sviluppo del Mezzogiorno

La DC, e Saragat al suo servizio, puntano sul disorientamento delle forze socialiste, per mantenere il monopolio clericale - L'importanza di una nuova ondata di lotte meridionaliste e democratiche

AVELLINO, 30 — Ieri sera il compagno Alinovi, della Direzione del Partito, ha parlato alla cittadinanza di Avellino nel corso di un affollato comizio.

Man mano che questa breve e intensa battaglia elettorale si avvicina alla sua conclusione, va sempre più perdendo di sostanza e svanendo l'equivoco iniziale che fu dato dalla cosiddetta linea delle giunte di centro-sinistra. Oggi soltanto l'on. Saragat; ribadisce imperterrito questa impostazione indicandola addirittura — nel suo discorso di Napoli — come formula valida per il Mezzogiorno d'Italia.

I servizi che l'on. Saragat ha reso alla D.C. in Italia datano da lungo tempo e dalla scissione di palazzo Barberini al tentativo odierno di portare la rottura in seno al movimento democratico meridionalista, vi è una logica coerente. Ma il Mezzogiorno ha già inflitto in tutti questi anni allo scissionismo saragattiano una pesante condanna, confinandolo su posizioni del tutto marginali del corpo elettorale meridionale e isolandone la politica come estranea e contraria agli interessi del Mezzogiorno. La domanda che bisogna porsi è, però, questa: perchè l'on. Saragat, pur contando assai poco nel Sud, può venire qui a spacciare la sua manovra scissionistica?

Purtroppo non sulle proprie inconsistenti posizioni punta oggi la socialdemocrazia nel suo tentativo scissionistico nel Sud, ma su un disorientamento delle forze socialiste sulle quali fanno pesare la lusinga dell'ingresso nella cosiddetta «area democratica». Altro che democrazia! Il concetto stesso di «area democratica» è negatore della democrazia perchè introduce una discriminante artificiosa, contraria alla Costituzione la quale prevede una sola discriminante politica, quella nei confronti del fascismo.

Si capisce che la D.C., nel momento in cui il suo monopolio vacilla, ha interesse a costruire un recinto ben munito e difeso entro cui catturare il massimo di forze democratiche per impedire che si crei l'alternativa al suo monopolio. Ma proprio per questo le forze democratiche hanno l'interesse opposto: quello cioè di travolgere le assurde barriere che la D.C., sorretta dai minori, vorrebbe elevare, in modo che una nuova reale circolazione democratica crei le condizioni di una nuova maggioranza democratica. Altra via e altra prospettiva non esiste.

Si vede chiaro a quale conclusione è giunta oggi la DC dopo le capitolazioni dei partiti socialdemocratico e repubblicano e dopo l'astensione e le incertezze del P.S.I. Più sfacciatamente che non nel passato la D.C. punta alla ricostituzione del suo monopolio: Fanfani si rimangia quello che aveva dovuto dire dopo luglio; Moro chiude bruscamente verso il PSI persino sul terreno di una manovra tattica.

Le pressioni dei monopoli, i ricatti dei cardinali, la spinta delle forze di destra già prevalenti nella D.C. e oggi apertamente imparentate in grande parte dell'Italia centro-meridionale con i monarchici e i missini, fanno chiaramente presagire un grave ritorno al passato, al clima ed al tentativo della avventura reazionaria comunque mascherata, se non si verificherà l'arretramento della D.C. e la sconfitta delle sue posizioni politiche di monopolio.

In queste condizioni, che ricevono una grave e illuminante conferma dalle sentenze di Palermo e di Napoli, l'azione della corrente di base e di tutta la «sinistra» d.c. appare più che mai equivoca: essa stessa si è scelta la funzione di arma del regime clericale per portare la divisione nella sinistra operaia nel momento in cui è in corso più che mai un processo pericoloso di concentrazione delle forze retrive e reazionarie intorno alla D.C.

Le speranze e le prospettive di sviluppo democratico sono più che mai legate oggi alla fedeltà alla spinta di luglio che tuttora anima le masse lavoratrici ed il popolo italiano. La confusione politica è ai vertici di certi raggruppamenti e partiti. Alla base tutto è molto più chiaro. Il monopolio clericale è quello di sempre, responsabile dell'arretratezza e della miseria, dell'abbandono del Mezzogiorno.

L'esempio della provincia di Avellino, la più povera d'Italia, e la più eloquente testimonianza dell'incapacità organica della D.C. ad affrontare e risolvere la questione meridionale e dimostra a tutto il Paese quanto sia falso e illusorio attendere da un ricambio di correnti all'interno del monopolio d.c. la soluzione dei gravi ed urgenti problemi della rinascita economica e del progresso sociale.

La soluzione del problema meridionale può venire soltanto da una nuova ondata di lotte meridionaliste e democratiche che impongano all'attenzione nazionale il problema di uno sviluppo economico diffuso e moderno che punti sulle industrie e parta dai centri cittadini del Mezzogiorno per irradiarsi verso le campagne e la periferia. La Regione campana, con Napoli e gli altri centri, tra cui Avellino, possiede condizioni ideali per esercitare una funzione pilota della rinascita del Mezzogiorno e contribuire così a mutare la fisionomia economica e sociale di tutto il Paese. Per questo però occorre respingere il pericolo di un altro decennio nero e affermare la prospettiva di un nuovo balzo in avanti unitario del movimento meridionalista che, oggi, partendo dalle sue basi cittadine, può riuscire a determinare un nuovo sviluppo del Mezzogiorno assai più ampio di quello succeduto all'ondata di lotte per la terra dal '49 al '52.

Per questo occorre che comuni grandi e piccoli passino dalle mani delle forze conservatrici e reazionarie a quelle delle forze popolari unite.

L'unità del popolo meridionale è servita nel passato, l'unità serve più che mai oggi nel momento in cui bisogna andare all'attacco delle posizioni di monopolio economico e politico, nemiche del Mezzogiorno, e determinare un nuovo sviluppo democratico. Il voto al PCI è un voto sicuro per l'unità meridionalista e la rinascita del Mezzogiorno.

Concesso in extremis il visto al prof. Alpatov

VENEZIA, 30 — Il prof Mikail Alpatov, dell'Università di Mosca, l'illustre storico d'arte al quale era stato negato fino all'ultimo momento il visto d'ingresso per l'Italia è giunto in treno a Venezia, dopo essere arrivato a Milano in aereo.

Il prof Alpatov, molto noto tra l'altro per le sue pubblicazioni sull'arte italiana, partecipa ai lavori del consiglio della Società europea di cultura presieduto dal sen Ponti. E' noto i pochi giorni dall'inizio dei lavori.

Il compagno Romagnoli parla a Forlì

Il voto al PCI rafforza l'unità antifascista

La ricerca di una nuova via da parte dei giovani e dei lavoratori

FORLI' 30. — *Presentato dal compagno Luigi Gasperi, candidato comunista al Consiglio comunale, il compagno on. Romagnoli, membro della direzione del Partito comunista italiano, ha tenuto oggi in piazza Saffi a Forlì un comizio elettorale di fronte a migliaia di cittadini.*

Parlando della delusione sempre maggiore di larghi strati della popolazione italiana per il regime d.c., l'oratore ha affermato che vi è oggi una spinta nelle grandi masse alla ricerca di una nuova via. Questa ricerca — ha aggiunto — ha anche un profondo contenuto ideale e morale. Nei giovani in primo luogo la cui partecipazione alla grande battaglia antifascista e democratica delle giornate del luglio nasce appunto da una delusione per il regime democristiano, da una rivolta morale contro di essa, contro la corruzione e contro gli interessi dei grandi monopoli e dei grandi agrari, di cui il regime è strumento.

L'unità antifascista

Questa rivolta è sostenuta da un grande slancio ideale e da esigenze materiali di vita, che hanno trovato la forza di esprimersi nell'unità e nella continuità della Resistenza e dell'antifascismo militante. Un aiuto determinante nella rivolta di queste grandi energie della gioventù — ha detto Romagnoli — è stato appunto dato dalla unità delle forze della Resistenza.

Oggi rompere questa unità, rifiutare di continuarla in coerenza con gli obiettivi che la volontà popolare espresse l'8 luglio, come vogliono coloro che riducono a episodio quella grande battaglia, rappresenta un grande tentativo di umiliazione di questo slancio unitario delle nuove generazioni. Un tale atteggiamento, di rifiuto dell'unità e della continuità democratica e antifascista dell'8 luglio, ha un analogo significato negativo per quella grande massa di lavoratori e di cittadini che a quella battaglia hanno partecipato con la volontà profonda di condannare e liquidare la strada reazionaria imposta dal monopolio politico della D.C. e di imboccarne una nuova, aperta alla democrazia e al progresso.

A queste masse, ha affermato Romagnoli, l'unità antifascista di luglio aveva offerto una bandiera e una guida. La rottura di questa unità le ha private di questa bandiera, ma non ha trenato la loro spinta che è profonda e inarrestabile. Ed è per questo che noi comunisti restiamo profondamente collegati alla volontà che si è espressa nel moto di luglio e conduciamo questa battaglia perchè la ricerca ansiosa della gioventù, come di larghe masse popolari, ritrovi nuovi sbocchi unitari.

Per tale ragione la nostra battaglia di fondo è orientata a spezzare il monopolio politico della Democrazia cristiana, che è condizione per la liberazione di tutte le energie democratiche del paese, e per questo che la nostra polemica è vivace ed aspra contro la socialdemocrazia e il Partito repubblicano italiano, che rinunciano alla coerenza unitaria e antifascista della battaglia per lo spostamento a sinistra dell'asse della politica italiana, che pure a parole dichiarano di volere, e in tal modo ingannano gli elettori sulla reale natura politica reazionaria del monopolio della D.C. e sulla profonda compenetrazione del partito clericale con le destre monarchiche e fasciste. Per le stesse ragioni, una polemica fraterna noi conduciamo anche col Partito socialista, che manifesta evidenti incertezze e qualche volta grave incoerenza rispetto agli obiettivi di una reale svolta a sinistra.

Ci ha dolorosamente sorpreso — ha detto il compagno Romagnoli — in questa fase della battaglia elettorale, la diffusione dei manifestini del PSI, nei quali è ripreso tutto l'armamentario più scadente e più infangato dell'anticomunismo deteriore. Vi si vede ripresa la tesi di un Partito comunista antidemocratico, che non risponde agli interessi nazionali, ma che accetta lo stato-guida, le solite volgarità sull'Ungheria, sulla Cina comunista, che sarebbe nemica della pace. Vi si legge persino una formula — «libertà anche nei paesi comunisti» — che fu tanto cara all'anticomunismo forsennato di Foster Dulles. Infine, vi troviamo anche un attacco alla CGIL, la cui colpa sarebbe quella di essere fuori dalle fabbriche, per responsabilità sua e non per la politica reazionaria dei padroni e dei governi clericali. Tutto ciò non colpisce i comunisti, ma umilia e colpisce un patrimonio che è dei socialisti e dei comunisti insieme, un patrimonio che non riteniamo divisibile, proprio perchè frutto delle grandi lotte unitarie, della Resistenza, dell'antifascismo, del lavoro, che non appartengono al passato, perchè sono tuttora, anzi più che mai dopo l'8 luglio, il patrimonio più importante e la garanzia più sicura di una prospettiva antifascista e democratica nel paese.

Un voto libero

Il compagno Romagnoli ha concluso chiedendo un voto libero e per questo un voto comunista, non solo come espressione di una adesione ideale al socialismo che è nell'animo di milioni di lavoratori italiani, ma anche come espressione di una scelta politica da parte di coloro che agli ideali del socialismo non sono ancor arrivati, ma ricercano una strada nuova, diversa da quella battuta fin qui in Italia.

Sospeso il sequestro del «Museo di guerra» di Trieste

TRIESTE, 30 — La «vendita senza incanto» di una parte dei materiali pignorati del Museo di Guerra fondato dal prof Diego De Henriquez è stata temporaneamente sospesa dalla magistratura triestina. Il provvedimento è stato adottato a seguito di una opposizione di terzo presentata dalla avvocatura dello Stato e che ad un primo esame è stata ritenuta fondata dal magistrato. Una decisione definitiva in proposito sarà presa nel corso di un'udienza fissata al 22 novembre prossimo presso la pretura di Trieste.

Il comizio di Togliatti a Torino

(Continuazione dalla 1. pagina)

milioni di disoccupati italiani, oppure quei 700 mila lavoratori che hanno dovuto emigrare all'estero negli ultimi tre anni e che sono sfruttati, come una mano d'opera coloniale, nelle miniere e nelle officine del Belgio, della Germania, della Francia, dell'Inghilterra? E' forse libero ed eguale quell'operaio che rischia di perdere il proprio posto di lavoro per le sue opinioni politiche o perchè è candidato delle liste CGIL nelle elezioni di commissioni interne? Dov'è la libertà in un paese nel quale il confronto tra i profitti padronali e il livello dei salari è schiacciante, dove il pensionato vive nelle strettezze, se non nella miseria, dopo una esistenza intera dedicata al lavoro? Democrazia — ha affermato il compagno Togliatti tra grandi applausi — vuole dire soluzione dei grandi problemi sociali, della casa, dell'assistenza, dell'istruzione e della formazione professionale dei giovani, in una parola del benessere delle grandi masse lavoratrici.

Noi non temiamo i confronti con i quali i partiti della borghesia vogliono imbarazzarci. Nell'Unione Sovietica e nei paesi del campo socialista questi problemi sociali di fondo sono stati risolti, o vengono quotidianamente risolti. Come stupirci che non esista un Malagodi in URSS visto che in URSS non vi è una Confindustria? La democrazia — ha concluso su questo punto l'oratore — è forte laddove è forte la classe operaia, sono forti le sue organizzazioni, laddove possono trionfare gli interessi del mondo del lavoro su quelli del privilegio.

Togliatti ha sviluppato subito dopo, un altro punto essenziale della sua argomentazione, il peso specifico che ha la classe operaia italiana nella lotta politica e sociale. Questo peso specifico si è indubbiamente ridotto negli anni scorsi, ma noi assistiamo ormai a un processo opposto. Già cogli scioperi del 1958, a cui hanno partecipato largamente le nuove leve operaie, anche quei giovani che erano stati reclutati attraverso le discriminazioni padronali, avevano dato prime importanti sintesi della ripresa operaia. Oggi possiamo dire che un grande moto di risveglio, che aumenta fortemente la sua capacità di lotta, anima il proletariato italiano. Noi salutiamo gli operai della RIV, lottatori di un valoroso sciopero durato sette giorni, salutiamo gli eroici combattenti della Cogne che hanno visto coronare dalla vittoria la loro lotta di venti giorni. Salutiamo tutti gli altri lavoratori protagonisti di battaglie altrettanto tenaci in tutte le regioni italiane. Questo è il fatto nuovo che ci riempie di gioia e di speranza, che può pesare in modo decisivo sull'esito stesso della lotta elettorale di domenica prossima.

Il compagno Togliatti ha quindi affrontato il tema degli attuali schieramenti in lizza nella competizione elettorale. La Democrazia cristiana, dopo la grave crisi di giugno e luglio, ha fatto di tutto per ricostituire la sua unità e per volgere a suo favore la situazione. Oggi essa si ripresenta davanti all'elettore col suo vecchio decrepito volto, alleata coi fascisti nel Sud in centinaia di liste, alleata ovunque dei grandi industriali e dei grandi proprietari terrieri che essa spesso accoglie direttamente nelle proprie file, concentrando dietro lo scudo crociato l'espressione del prepotere delle vecchie classi dominati. E' per questo che noi a nostra volta concentriamo la polemica e la lotta contro il partito democristiano. Ed è anche per questo che noi critichiamo il partito repubblicano e il partito socialdemocratico, che oggi si accodano alla Democrazia cristiana. Sono proprio stati i partiti minori ad avere inventato lo «slogan» secondo il quale i voti dati al Partito comunista erano voti messi nel frigorifero. Ma noi non eravamo congelati — ha esclamato Togliatti — quando si trattava di lottare per cacciare il governo Tambroni; anzi, sulle pubbliche piazze i repubblicani e i socialdemocratici hanno trovato i comunisti in prima fila nella lotta comune!

Oggi il problema non è diverso. Non vi è forse neanche un grande Comune il quale possa essere strappato alla Democrazia cristiana senza un'intesa con le sinistre, coi socialisti e coi comunisti. Isolate i comunisti e voi avrete messo in disparte il partito più forte dello schieramento democratico e popolare. Perciò la vostra politica — ha aggiunto Togliatti — è impossibile a realizzarsi, è madatta alla situazione italiana. Prova ne sia che in molti comuni il PRI e il PSDI sono con noi e col PSI, in liste che hanno l'obiettivo di strappare il potere locale dalle mani della Democrazia cristiana.

Una critica ha rivolto lo oratore anche ai compagni socialisti su questo problema decisivo, perchè essi non dicono apertamente che intendono mantenere la unità nella lotta anche dopo i risultati elettorali, laddove sia possibile costituire nuove giunte popolari, antifasciste e democratiche. Noi — ha affermato Togliatti — critichiamo il compagno e amico Nenni perchè dinanzi alla domanda specifica rivoltagli su questo punta alla tribuna elettorale della T. V. è sfuggito a una risposta positiva.

Vi è in qualche dirigente socialista una certa concessione alle posizioni di coloro che sono contrari all'unità delle classi lavoratrici. Questa concessione non serve a nulla. «Il frontismo è morto e sepolto», dicono questi compagni. Ma noi osserviamo anzitutto che lo stesso termine di «frontismo» è stato coniato dagli avversari della classe operaia per mettere in cattiva luce l'unità delle masse lavoratrici. Gli avversari infatti quando dicono «frontismo» intendono unità. Perciò richiedono che cessi anche la collaborazione tra socialisti e comunisti nei sindacati, nelle amministrazioni comunali rette dalle forze popolari, come Bologna. Perciò, qualunque sia la nuova concessione che Nenni volesse fare, quegli avversari gli chiederanno sempre qualche cosa di più, diventeranno sempre più baldanzosi, nella speranza di spezzare in tutti i campi della vita associativa l'unità delle masse lavoratrici. Noi vogliamo invece — ha detto Togliatti — intesa e collaborazione col Partito socialista, anche nel campo delle amministrazioni comunali. Non pretendiamo nessuna egemonia di partito. Siamo profondamente convinti che in Italia i partiti operai e democratici debbono restare uniti. E se chiediamo il voto per il Partito comunista italiano è perchè il nostro è un partito sinceramente unitario, che non darà mai delusioni a chi gli chiede di lottare contro il monopolio politico della Democrazia cristiana, per un rinnovamento del nostro paese.

Avviandosi alle conclusioni, il compagno Togliatti si è soffermato sui problemi che stanno di fronte alla cittadinanza di Torino: problemi di sviluppo economico armonico, problemi di migliori condizioni di vita, e, anche qui, problemi di case e di scuole. Non è forse uno scandalo che a Torino manchino diecimila alloggi, manchino mille aule scolastiche? Ecco i sintomi più chiari della incapacità in cui è l'amministrazione democristiana di far fronte alle esistenze popolari. Il partito che tutela gli interessi del grande monopolio FIAT è lo stesso partito che opera ignorando i bisogni delle grandi masse, dei giovani, delle donne, che crea una distanza invalicabile tra l'amministrazione della città e il singolo cittadino. Il problema di Torino è poi un problema di rinascita generale, economica e culturale, è una esigenza di tutta la regione. Solo con la realizzazione dell'Ente Regione i problemi della rinascita del Piemonte si avvieranno a soluzione.

Concludendo, tra scroscianti applausi della folla che gremiva la piazza, il compagno Togliatti ha rivolto un caloroso appello agli operai di Torino. Voi operai — ha affermato il segretario del PCI — vi trovate ad una grande svolta; nuove lotte vi debbono consentire di strappare ai profitti dei monopoli adeguati miglioramenti delle vostre condizioni di vita. La vittoria popolare, una nuova maggioranza democratica e antifascista al Comune di Torino, che è possibile conquistare, farà indietreggiare l'aggressività del monopolio, consentirà di spezzare il suo prepotere. Voi vi sentirete più liberi, più padroni di voi stessi, avrete al vostro fianco una grande forza nelle lotte che vi attendono.

La vittoria dell'Alleanza in Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

nata così sfacciatamente da suscitare una vibrata protesta ufficiale della CISL regionale contro il governo che ha praticamente impedito alla stessa CISL di presentare una propria lista.

L'Alleanza dei coltivatori pertanto si è battuta in primo luogo per strappare una serie di garanzie democratiche (tra cui i rappresentanti di lista) e quindi per consolidare i vasti consensi alla propria politica unitaria, dando prova della grande influenza e del prestigio che gode fra i contadini di ogni tendenza politica. E' stata fra l'altro l'azione dei deputati regionali dell'Alleanza e delle forze autonomiste ad ottenere l'approvazione della legge di riordinamento dell'Ente di riforma. In base ad essa — unico esempio in Italia — agli assegnatari è stato riconosciuto il diritto di eleggere democraticamente i propri rappresentanti in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Ente di riforma. Con la loro presenza nel Consiglio d'amministrazione, gli assegnatari potranno tutelare i propri interessi e controllare l'operato della direzione dell'Ente, che fino ad ora è stato sempre assoggettato alle più scandalose gestioni straordinarie ed infeudato alla fazione dominante del partito dc.

In base al meccanismo stabilito dall'assessore Carollo, alla lista che riporta il maggior numero dei voti spettano tre dei cinque seggi. I voti di preferenza dell'Alleanza coltivatori siciliani sono equamente affluiti sul un candidato comunista, uno cristiano-sociale ed uno socialista.

SERENI

(Continuazione dalla 1. pagina)

venirne lo strumento, a rinnegare e tradire gli ideali democratici e cristiani che sono quelli di tanta parte di contadini italiani facendo del partito della DC un centro di corruzione, di discriminazione e di ricatto, la pietra dello scandalo della nostra democrazia.

E qui Sereni, richiamandosi alle recenti ammissioni rese dall'onorevole Fanfani nella sua allocuzione al convegno di Roma della Bonomiana e nel suo discorso elettorale a Pesaro, ha sottolineato come lo stesso presidente del Consiglio abbia dovuto riconoscere il risultato fallimentare della politica d.c., che ha ridotto in uno stato preagonico la nostra agricoltura e nel corso degli ultimi quattro anni ha cacciato dalle nostre campagne non meno di un milione di coltivatori. Non si tratta solo — ha detto Sereni — delle responsabilità di Fanfani e di Bonomi, ma di tutta la DC, per questa situazione della nostra agricoltura: si tratta del rinnegamento delle più valide tradizioni della Democrazia cristiana, che erano quelle di una difesa dell'impresa e della proprietà contadina, abbandonate invece e tradite a profitto dei monopoli e dei grandi agrari. Quelle tradizioni proprio il Partito comunista le ha riprese e sviluppate con iniziative e con lotte concrete contro il fiscalismo anticontadino, per lo statuto della proprietà contadina, contro il MEC, per la riforma agraria generale, per la terra ai mezzadri, per il controllo democratico sugli investimenti del «piano verde», per fare dei Comuni un centro di iniziative associative e tecniche a favore dei contadini.

Guardiamo ai fatti — ha concluso Sereni —, anzi alle parole stesse dei dirigenti democratici cristiani, che per bocca dell'on. Fanfani hanno riconosciuto il fallimento della politica agraria della DC. Ma possiamo credere loro quando ci promettono, come prova del loro ravvedimento, null'altro che una conferenza agraria per dopo le elezioni? E intanto respingono in Parlamento ogni emendamento al «piano verde», da loro stessi riconosciuto come insufficiente? E intanto l'on. Fanfani, presidente del Comitato prezzi, smentisce le sue dichiarazioni antimonopolistiche sanzionando di fatto l'accordo fra i monopoli per l'aumento del prezzo effettivo dei concimi chimici al consumatore?

Guardiamo ai fatti e alle parole stesse dei dirigenti clericali — ha concluso Sereni — neghiamo loro la fiducia, spezziamo il loro monopolio dando il voto al partito più sicuro, più impegnato nella politica democratica e unitaria, col voto al partito dell'unità dei contadini cattolici con quelli ispirati agli ideali del socialismo e del comunismo, col voto al PCI.

Il voto per il PCI è il voto più sicuro

Manifestazioni in tutta l'isola

I giovani sardi contro le basi cedute ai tedeschi e alla NATO

Domani a Sassari assemblea unitaria per il Piano di Rinascita

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 30 — *A Cagliari e in altri centri sardi i giovani hanno dato vita ad appassionate manifestazioni antifasciste contro la progressiva trasformazione dell'Isola in base militare di aggressione, sottolineando in pari tempo la loro volontà di accentuare la battaglia per il progresso dell'Isola e per la attuazione del Piano di rinascita.*

Stamane, indetta dalla Federazione giovanile comunista, si è svolta una affollata assemblea in un grande locale pubblico della capitale della Sardegna. Erano presenti giovani comunisti, socialisti, sardisti e cattolici, vi erano numerose ragazze, studentesse in gran parte; vi erano operai e studenti, i rappresentanti di quei ragazzi che nei giorni scorsi sono scesi in piazza per protestare contro il tradimento dell'autonomia consumato dal governo democristiano.

L'assemblea è stata aperta da un breve saluto del segretario provinciale della Federazione giovanile comunista Eugenio Orru, cui sono seguiti interventi di Antonio Sciutti, presidente della Sezione sarda dell'ANPI, del segretario della Federazione comunista on. Umberto Cardia e infine del senatore Luporini, ordinario di filosofia all'Università di Firenze. Luporini ha ricordato il generoso apporto dei giovani italiani alle lotte del luglio, nelle giornate roventi dalle quali nacque la seconda Resistenza. I giovani, che furono i protagonisti delle battaglie dell'estate, sono sempre all'avanguardia nel portare avanti la lotta antifascista contro le cessioni del territorio nazionale per basi di aggressione straniere, contro il sottocomando della democrazia, contro le avventure di tipo fascista.

Dai giovani viene una spinta morale possente in direzione di una società pulita: le giovani generazioni esigono una scuola libera dalle ipoteche oscurantiste e clericali, una società affrancata dalle discriminazioni sociali e politiche, alla cui direzione possano partecipare le forze vive e sane del Paese.

Si tratta — come ha marcato Luporini — di una spinta profondamente unitaria attorno a ideali comuni, che vede accanto ai giovani comunisti i ragazzi e le ragazze di tutte le tendenze politiche. Oggi questa spinta si traduce nel voto per dare al Paese, attraverso la conquista dei comuni da parte del popolo, una poderosa scossa in senso democratico e antifascista.

Il senatore Velio Spano, segretario del Comitato nazionale della Pace, che presiedeva la manifestazione, ha sottolineato il carattere di sfida ai giovani e al popolo sardo costituito dalla presenza nell'Isola di contingenti di truppe tedesche giunte per presidiare basi militari che trasformano la Sardegna in una portaerei piazzata minacciosamente nel Mediterraneo.

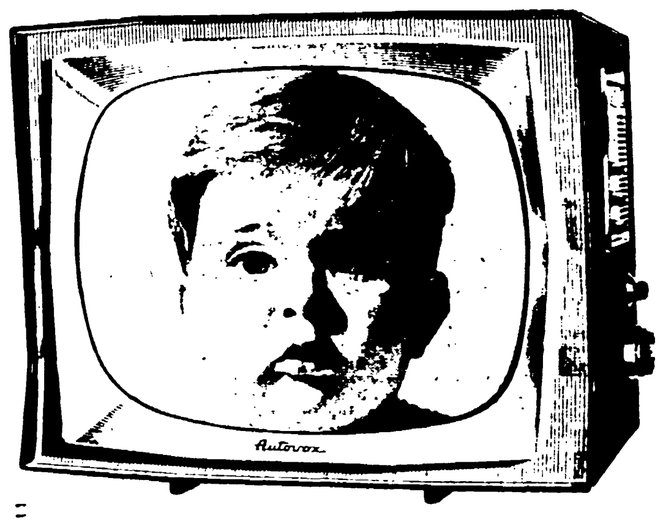
Altre manifestazioni di giovani hanno avuto luogo a Ittiri, Osilo e Alghero. Martedì al cinema Augusteo di Sassari si terrà una grande manifestazione unitaria per l'attuazione del Piano di Rinascita. La manifestazione è stata indetta dai gruppi giovanili del Partito Sardo d'Azione, del PCI, del PSI e del PSDI che hanno concordato un ordine del giorno comune.

Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore

«Jack non ha alcuna possibilità»

Le scaramanzie di Richard Nixon

CHICAGO — Il vice presidente Nixon, candidato repubblicano per le imminenti elezioni presidenziali pronuncia un discorso all'aeroporto di O'Hare. Vicino al podio è un ragazzo, Tom Lemke, di 10 anni, camuffato da fantasma, sul cui petto è una scritta che dice: «Jack don't stand a ghost of a change» (si riferisce a Kennedy e significa: «Jack non ha nessuna possibilità di riuscita»). Nixon aveva visto il ragazzo fra la folla: lo ha fatto chiamare e se l'è tenuto vicino per tutta la durata del comizio (Telefoto)



APPIA 11

mod. 671-21 pollici-110°
predisposto per il 2° programma L. 169.500
pronto per il 2° programma con UHF L. 182.500

- 20 valvole più 3 diodi al germanio e 1 al silicio pari a 32 funzioni di valvole
- cristallo di protezione sferico a visione panoramica
- accensione a tasto
- leggero e funzionale come un portatile

meglio un AUTOVOX

Grande schermo • Autosincro dispositivo elettronico che rende l'apparecchio insensibile ai disturbi • Antenna interna • Circuito "cascode" a bassissimo fruscio • Focalizzazione automatica • Chassis verticale girevole • Due incavi in funzione di maniglia che ne consentono l'agevole trasporto

MODELLI DA 17-21-23 POLLICI, DA L. 146.500 AL. 248.000